Dal consiglio regionale con i voti di PCI, PSI, PSDI e PRI

Il compagno Paolo Ciofi eletto assessore al Bilancio

Nei prossimi giorni assumerà anche l'incarico di vicepresidente della giunta - Un ulteriore elemento di rafforzamento della maggioranza e dell'esecutivo - L'intervento di Borgna

Il compagno Paolo Ciofi è da ieri il nuovo assessore al bilancio e alla programmazione economica della Regione. L'ha eletto il consiglio regionale con i voti dei partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI), l'opposizione dei gruppi della DC, del PLI e del MSI e l'astensione del rappresentante del PdUP. La candidatura del compagno Paolo Ciofi è stata proposta all'assemblea dal capogruppo del PCI, Gianni Borgna. Ciofi sostituisce nell'incarico il compagno Maurizio Ferrara, eletto al Senato della Repubblica nelle scorse elezioni del 3 giugno. Oltre alla responsabilità del bilancio, della programmazione e dei tributi, Ciofi assumerà anche quella di vice-presidente della giunta regionale.

«Il ruolo svolto da Ciofi nella vita del consiglio — ha detto Borgna illustrando all'assemblea la candidatura — è una garanzia dell'impegno coerente e leale che i comunisti con la loro funzione di governo nelle assemblee elettive del Lazio intendono svolgere nell'azione di rinnovamento e di risanamento della nostra regione».

Il compagno Ciofi è presente da due legislature alla Pisana. Del gruppo consiliare comunista è già stato capogruppo.

La sua elezione alla carica di assessore al bilancio e l'affidamento, che avverrà nei prossimi giorni, anche della responsabilità della vice-presidenza della giunta costituiscono un nuovo elemento di rafforzamento sia della maggioranza politica regionale, sia dello stesso esecutivo, soprattutto nei delicati settori della programmazione economica (punto cardine dell'azione di governo della Regione) e del riequilibrio territoriale e produttivo.

Si completa così il quadro dell'esecutivo dopo che il compagno Ferrara aveva lasciato ogni carica regionale all'atto della sua candidatura al Parlamento. Ieri l'assemblea della Pisana ha anche preso atto delle dimissioni del compagno Mario Berti dall'incarico dell'assessorato al bilancio e alla programmazione che aveva ricoperto «ad interim» in questi due mesi. Il compagno Berti conserva naturalmente la responsabilità dell'industria e del commercio

Oltre all'esecutivo anche il consiglio regionale è da ieri al «completo». Sono state infatti definitivamente ratificate le nomine dei sette consiglieri regionali che subentrano ai dimissionari che si sono presentati alle elezioni politiche.

Infine l'assemblea ha proceduto all'elezione dei componenti della prima e della seconda sezione del comitato tecnico consultivo regionale per l'urbanistica

Alle 18,30 assemblea con Petroselli a Vescovio

Un'assemblea sulla situazione politica si terrà, questa sera alle 18,30, nei locali della sezione Pci Vescovio. Partecipa il compagno Luigi Petroselli, membro della direzione del partito. L'assemblea pubblica, che rappresenta un primo importante momento di dibattito all'indomani delle elezioni per i compagni e i cittadini democratici del quartiere, e anche una risposta al grave clima di intimidazione e di violenza scatenato dai fascisti in tutta la zona.

Ancora provocazioni di squadracce

Scorribande fasciste alla Balduina e in viale Libia

Picchiato un giovane - Scontri tra squadristi e PS davanti alla sezione PCI Vescovio

Ancora scorribande, violenze e aggressioni da parte di squadracce fasciste in varie zone della città. Il clima di provocazione innescato dai missini dopo la morte del giovane Francesco Cecchin non accenna a diminuire. Ieri pomeriggio un gruppo di squadristi ha aggredito un giovane di sinistra alla Balduina. Poco più tardi un altro gruppo ha danneggiato una decina di automobili parcheggiate in viale Libia. Quasi contemporaneamente un gruppo di fascisti che stazionavano davanti alla sezione PCI di Vescovio è stato disperso dalla polizia. Gli stessi squadristi, tuttavia, hanno tentato, poco dopo, un'aggressione ai danni di un nostro compagno, coordinatore alla 4. circoscrizione. I teppisti lo hanno inseguito, al termine della riunione in sezione, e gli hanno mandato in frantumi a catenate i vetri dell'auto. L'aggressione più grave è avvenuta, tuttavia, intorno alle 17, in via Ugo De Carolis. Stefano Innocenti, di 22 anni, ha denunciato alla polizia di essere stato aggredito e percosso da due sconosciuti. Il giovane ha raccontato di essere stato avvicinato da due persone, uno dei quali era armato di bastone. I due gli hanno chiesto le ragioni della sua presenza «in una zona nera». Innocenti non ha risposto alla provocazione e i due lo hanno colpito ripetutamente a calci e pugni.

Intorno alle 20 l'altra scorribanda missina. All'altezza del negozio di giocattoli «Girotondo» (che andò distrutto qualche mese fa in seguito ad un'esplosione) una squadraccia di fascisti, (circa una ventina) tutti a volto scoperto hanno messo di traverso una decina di autovetture parcheggiate lungo il marciapiede. Alcune sono state rovesciate, due sono state incendiate. La polizia, quando è intervenuta, non ha trovato più nessuno.

Ha confermato di averlo visto sparare ad altezza d'uomo

«Raid» squadrista di Sezze: di nuovo interrogato il teste che accusa Sandro Saccucci

Un'udienza che è stata la replica della precedente - Per il PM il comportamento dei carabinieri quella sera fu «ineccepibile»

Il 26 maggio del '76, a Sezze, i carabinieri fecero per intero il loro dovere e — se possibile — anche qualcosa di più. E' questa una delle «singolari» opinioni del PM Alfonso De Paolis, una delle tante espresse dal magistrato durante il processo al fascista Sandro Saccucci e al suo compare Pietro Allatta. La strenua difesa degli agenti per i tragici episodi di Sezze l'ha fatta nell'udienza di ieri quando ha polemicamente replicato a un avvocato della parte civile, il compagno Franco Luberti, che ad un certo punto ha esclamato: «Se i carabinieri avessero fatto il loro dovere tutto questo non sarebbe accaduto». L'affermazione non è andata giù al Pubblico ministero (forse è anch'essa "oltraggiosa" come la delibera del comune di Sezze in cui si chiedeva un rapido procedere dell'inchiesta?) e ha voluto che la frase fosse messa a verbale.

L'udienza di ieri, la quarta, è stata quasi interamente occupata dalla testimonianza di Antonio De Santis, che già l'altro giorno era stato ascoltato dai giudici, i quali hanno però ritenuto necessario un secondo *round*. De Santis era presente sia nella piazza nella quale il missino Saccucci tenne il suo «comizio» sia a Ferro di Cavallo, la località nella quale venne ucciso il compagno Luigi Di Rosa e ferito alle gambe un altro giovane, Antonio Spirito, che ha già reso ai giudici la sua testimonianza.

Ad Antonio De Santis, in particolare, è stato chiesto di confermare il particolare-chiave di tutto il processo. E' vero che vide Sandro Saccucci sparare ad altezza d'uomo? De Santis su questo punto è stato anche ieri molto chiaro ed ha ribadito, come già in istruttoria e nell'udienza precedente, la sua versione dei fatti: «Ho visto Sandro Saccucci sparare. Impugnava l'arma con la mano destra che sorreggeva con l'altro braccio. Sparava ad altezza d'uomo».

Per ciò che riguarda questa testimonianza sembra, insomma, che l'udienza di ieri sia stata una sorta di duplicato di quella precedente. Ancora una volta infatti, De Santis ha dovuto chiarire il significato della parola «bloccare le auto dei fascisti». Ancora una volta, insomma, si è cercato di insinuare sottilmente, e neppure poi tanto, che il gruppo di giovani corso a Ferro di Cavallo subito dopo gli spari degli squadristi in piazza volesse tendere un'imboscata. Una tesi sempre decisamente respinta da De Santis sulla quale invece insistono disperatamente, come è ovvio, gli avvocati dei fascisti. Il loro tentativo è chiaro: puntano a far crollare la testimonianza-chiave per poi preparare il terreno alla salvezza dei loro clienti sostenendo, magari, che hanno agito in eccesso di legittima difesa. Ma anche ieri De Santis ha confermato con fermezza quanto ha sempre detto: vide Saccucci sparare e i giovani corsi a Ferro di Cavallo volevano solo evitare che gli squadristi continuassero a terrorizzare la gente di Sezze nel loro raid.

Rinviata in commissione la delibera necessaria per dare il via ai cantieri

Via Gregorio VII: i dc vogliono bloccare i lavori del collettore

Ostruzionismo del gruppo democristiano ieri sera in consiglio comunale - Un pretestuoso cavillo sulle procedure - La nuova opera necessaria e urgente

Non solo rompono, ma non vogliono nemmeno che si aggiusti. La storia è nota. Il 13 maggio, in via Gregorio VII, un vecchio collettore per le acque di scarico, modesta opera del genio civile terminata nell'anno di grazia 1945, viene giù. A sfiancarlo è stato il superlavoro. Era nato per una città-campagna e si era ritrovato a sopportare il peso di interi quartieri intensivi che la speculazione dc aveva tirato su, tutti di un botto, nei «gloriosi» anni '60.

Ieri sera, in consiglio comunale, la storia ha un epilogo. Non contenti di aver procurato all'amministrazione e alla città tanti guai (e tante spese), i democristiani hanno voluto dare un'altra prova del loro senso «civico». Con la faccia di bronzo che tutti li distingue (ci si perdonino le parole grosse) i consiglieri Bernardo e Ricciotti hanno tentato di bloccare la delibera che — niente meno — dava via libera ai lavori per il nuovo collettore. Motivo? A loro dire le procedure erano troppo rapide, i soldi si erano trovati un po' troppo in fretta, tutto risultava troppo (e «pericolosamente») efficiente.

Hanno fatto un gran baccano, hanno tenuto il consiglio sulle spine, hanno avuto man forte dal loro collega di gruppo Durastante, hanno ascoltato visibilmente imbarazzati le repliche (dure) degli assessori Arata (affari generali), Vetere (bilancio) e Della Seta (tecnologico). Dopodiche la delibera è tornata in commissione. Il danno non è gravissimo: qualche giorno perso. Il consiglio l'approverà comunque in una delle prossime sedute. Gli effetti di tanto rumore sono stati, dunque, piuttosto modesti. Ma quello che conta è lo «spirito» di tanto accanimento. La DC (una parte della DC?) non sembra tollerare che le cose in Campidoglio funzionino; anzi, chi mette riparo alle sue stesse storiche magagne è un nemico giurato.

Il cavillo al quale si sono appigliati i consiglieri dc è davvero pretestuoso. Così come prevede la legge, il Comune aveva deciso di procedere per l'assegnazione dei lavori ad una ditta specializzata attraverso «una trattativa privata a seguito di gara ufficiosa». I termini possono essere un po' complicati, ma in sostanza si trattava di fare presto, di fare tutto alla luce del sole, di affidarsi ad imprese tecnicamente all'altezza dei lavori da eseguire. Per i dc, invece, la procedura sarebbe «normale», ma non abbastanza. Meglio — hanno sostenuto — un concorso. Naturalmente anche loro sanno benissimo che la proposta, di fronte all'urgenza dell'intervento e alla sua complessità, non è delle migliori. Ma tant'è, pur di creare difficoltà tutto va bene. Così in commissione bisognerà riparlarne. Ma — è già scontato — difficilmente i solerti amministratori democristiani avranno argomenti un po' più stringenti a sostegno delle loro tesi.

Nella foto: i lavori a via Gregorio VII.

Ma i radicali fanno l'autocritica?

Il tentativo di fare la voce grossa è risultato un po' stonato. Alla conferenza stampa radicale di due giorni fa non tutto è filato liscio. D'accordo, gli esponenti del Pr hanno chiesto che le intese istituzionali al Comune, alla Provincia e alla Regione fossero da tutti denunciate. E fin qui niente di male, un loro sacrosanto diritto (la richiesta intendiamo). Ma il tono si è fatto subito un po' velato quando, se pur a mezza bocca, i rappresentanti radicali hanno dovuto ammettere che di quelle intese (di quelle «ammucchiate» ci correggiamo) il Pr da oltre tre anni fa parte a tutti gli effetti e non solo come socio onorario. Anzi, non più di pochi mesi fa, sottoscrisse in Campidoglio un documento per il loro rilancio. Insomma i radicali sembrano fare l'autocritica, anche se — come è loro abitudine — parlano solo di quelli che credono i «difetti» degli altri.

Ma andiamo avanti. Denunciare le intese — dicono — è la via per aprire un discorso nuovo tra loro e le maggioranze di sinistra, che di sinistra poi — secondo loro — non sarebbero neanche tanto, visto che il «pateracchio» ha fatto di ogni erba un fascio. Forse i radicali non se ne sono accorti, ma l'«accordo di potere» che avrebbe coperto la «santa alleanza» tra PCI e DC non solo è un parto bizzarro della loro pirotecnica fantasia, ma in Campidoglio, come a palazzo Valentini e alla Pisana c'è stato invece uno scontro, e duro. Il problema è che incerti da quale parte stare, i radicali hanno finito — loro sì — per scegliere la DC. E non solo convergendo sui voti, quando si trattava di votare, ma anche sulle motivazioni, quando si trattava di «spiegare». (Vedi, uno per tutti, il caso della scuola materna).

Un caso? Sarà. Un discorso nuovo tra le forze di sinistra? Bene, vedremo. Ma intanto, ragazzi, facciamo chiarezza. E chi sa che i radicali non abbiano bisogno anche loro di un po' di autocritica non solo a mezza bocca, ma a cuore aperto e, per piacere, senza tante facili formulette.

Dal 28 a Castelporziano la prima rassegna internazionale di poesia

Sulla spiaggia libera di Castel Porziano ci sarà anche un palco. Dalle 7 di sera fino a notte inoltrata, a due passi dal mare alla luce dei riflettori, davanti a una folla di giovani (e non) che si annuncia piuttosto «massiccia», poeti di ogni paese, dagli esponenti della «beat generation» al gruppo francese del «Tel quel», al sovietico Evtuscenko, agli italiani più o meno noti, si alterneranno al microfono per recitare i loro versi. Si presenta così, come una vera e propria festa la prima rassegna internazionale di poesia che si terrà a Castelporziano dal 28 al 30 giugno, finanziata dal Comune e dalla Provincia di Roma.

A presentare al pubblico Allen Ginsberg, cantore della generazione «beat», William Burroughs, Lawrence Ferlinghetti, Gregory Corso e Peter Orlovsky, ci sarà Fernanda Pivano, apprezzata studiosa di poesia americana. E poi i francesi, i portoghesi, gli irlandesi, gli italiani, naturalmente, da Zanzotto a Sanguineti, da Pagliarani a Manacorda.

Critiche per la perquisizione a «LC»: tutti assolti avvocati e giornalisti

Non è reato criticare, sia pure in modo pesante, l'operato della polizia. E neppure lo è definire chi si è reso responsabile di una singolare perquisizione come di «agenti travestiti da teppisti».

Lo hanno deciso i giudici della settima sezione penale che hanno assolto perché «il fatto non sussiste» gli avvocati Tina Lagostena Bassi, Giuseppe Martina, il direttore responsabile di «Lotta continua» Michele Taverna e il redattore del quotidiano Raffaele D'Alterio. Il Pubblico Ministero, Paolo Summa, aveva chiesto l'assoluzione degli imputati perché il «fatto non sussiste».

I fatti risalgono all'indomani dell'assalto terrorista alla sede della Dc in piazza Nicosia quando alcuni agenti perquisirono la sede del quotidiano «Lotta Continua». Gli avvocati Mattina e Lagostena, chiamati ad intervenire dai redattori, criticarono aspramente sul giornale le modalità di quella perquisizione.

Il programma delle attività decentrate dell'ente lirico romano

L'Opera va in provincia per un'estate di musica

Fiabe musicali, balletti e lavori del '700 in molti centri del Lazio — Le iniziative nei «punti verdi» e nella periferia

L'idea del decentramento, in fondo, non è poi così nuova; già nel 1606 «Il carro della fedeltà d'amore» composto da Pietro della Valle fu portato, durante i festeggiamenti del carnevale, per le vie di Roma dove veniva eseguito fino a dieci volte al giorno con un pubblico di migliaia di spettatori di ogni ceto. Così, cercando un nuovo rapporto col «popolo», c'è anche chi si richiama a certe esperienze del passato per illustrare l'attività di decentramento del Teatro dell'Opera.

Riportare la musica nelle strade, nelle piazze, nei teatrini di provincia, nelle scuole è un modo per rispondere all'interesse diffuso che c'è tra i giovani per la musica in tutte le sue forme. L'impegno dell'Opera vuole andare oltre questa prima domanda

L'attività di quest'anno parte arricchita dall'esperienza, ma anche dagli errori dell'anno passato. E contemporaneamente diventa punto di arrivo per ciò che è stato fatto e punto di partenza: questa è, infatti, la prima volta che il decentramento nasce da un preciso programma culturale e con un'organicità che non ha precedenti.

Il secondo ciclo dell'attività decentrata, è quasi tutto improntato sulle opere didascaliche e popolari: ci saranno fiabe musicali, balletti, intermezzi musicali. Comincia domani a Villa Torlonia e rientra (per le iniziative che si svolgeranno nella capitale) nel programma del Comune per l'«Estate romana». Sabato e domenica alle 21 in uno dei punti verdi della città, adulti e ragazzi potranno ascoltare la «Dirindina» di Scarlatti, «Pimpinella e Marcantonio» di Hasse, l'«Impresario delle Canarie» di Domenico Sarro, e «Rimario e Grillantea» di Hasse.

Quattro intermezzi del Settecento ricchi di improvvisazioni e fioriture, frutto della attività di ricerca che il teatro dell'Opera sta svolgendo da alcuni anni

Le stesse operine verranno poi portate a Genzano (il 27 e 28 giugno) durante la festa dell'infiorata, a Cassino il 30 giugno e il 1. luglio, a Lariano (5 e 6 luglio), a Colleferro l'8 e il 9 luglio, a Soriano del Cimino il 12 e il 13, a Bolsena e a Leonessa

Dal 25 al 27 di nuovo saranno a Roma nella XVI circoscrizione, quindi a Cerveteri (dal 29 al 31) e ancora a Roma al parco degli acquedotti nella X circoscrizione, dal 2 al 4 agosto, mentre dal 6 all'8 si troveranno a Montelibretti. L'ultima rappresentazione sarà a Frascati, nel parco di Villa Torlonia, dal 10 al 13 dove ci saranno pure l'«Apollon Musagete» di Stravinsky, musiche di Ciaikovsky e il «don Chisciotte»

Negoziante in carcere accusato di violenza a un minorato

E' finito in carcere sotto l'accusa di avere usato violenza a un giovane minorato mentale, O.T., 52 anni, titolare di un negozio a Villa Gordiani, si trova in stato di fermo a Regina Coeli, mentre il commissariato di Centocelle sta svolgendo le indagini, scaturite dopo la denuncia dei familiari della vittima del turpe episodio.

I fatti, secondo la denuncia, sarebbero andati così. F.R., 19 anni, una settimana fa, si sarebbe recato nel negozio di O.T. per fare degli acquisti. Qui l'uomo, approfittando dello stato psicologico del giovane, che è un oligofrenico, lo avrebbe attirato nel retrobottega dove lo avrebbe costretto a subire violenza. F.R., tornato a casa, ha raccontato tutto ai genitori, i quali lo hanno accompagnato in ospedale. Qui i sanitari gli hanno riscontrato lesioni guaribili in 15 giorni. Poi la denuncia al commissariato di Centocelle.

L'anfiteatro è ormai visitabile al 70 per cento

Dopo i restauri riapre il Colosseo dai sotterranei ai gironi più alti

Da sei anni una fetta del monumento era chiusa al pubblico - Con i nuovi custodi torna la mostra nell'«ipogeo», dove erano gli spogliatoi dei gladiatori e le gabbie delle belve

Al Colosseo ora c'è tutto, mancano solo i leoni, per fortuna. Comunque delle fiere ci sono i resti, conservati nei sotterranei riaperti al pubblico. Di spettacolare c'è, di nuovo, la possibilità di osservare dall'alto l'arena e le gradinate, testimoni di crudeli e megalomani *kermesse*. In questi giorni sono di nuovo accessibili, infatti, due «gironi» superiori dell'anfiteatro, chiusi da sei anni per permettere restauri non più rinviabili.

Finiti i lavori di consolidamento, arrivati (finalmente) dal ministero dei Beni Culturali i nuovi custodi, anche il Colosseo scompare dalla mappa dei monumenti «proibiti» per offrirsi con tutte le sue curiosità e le sue testimonianze di storia e di vita quotidiana ai visitatori e agli studiosi.

«E' ora possibile — spiega il direttore del Colosseo, Claudio Mocheggiani Carpano — l'accesso al 70 per cento del monumento».

E le visite non saranno limitate alla passeggiata tra le rovine dalla mattina al tramonto del sole. E' stata riaperta, infatti, anche la mostra degli «ipogei», i sotterranei dove erano le celle dei gladiatori e le gabbie delle belve usate nei combattimenti. In primavera, durante la «settimana dei beni culturali» i sotterranei, con il loro corredo di «cultura materiale» furono presi d'assalto da folle di visitatori. File interminabili si snodavano davanti all'ingresso, ma la scarsezza dei custodi non permise di tenere aperto per più di sette giorni. Il sovrintendente ai beni archeologici, Adriano La Regina, promise, allora, che al più presto la mostra sarebbe stata riaperta. Una volta tanto, una promessa mantenuta.

Dagli ossi di pesche e susine, avanzi degli spuntini degli spettatori, al cranio di un orso massacrato proprio durante quegli spettacoli. Negli oggetti esposti nelle bacheche rivive la folla vociante che gremiva le gradinate dell'anfiteatro. «Abbiamo voluto permettere così — prosegue il direttore — una "rilettura" del monumento.

il partito

ROMA

ASSEMBLEE — GENAZZANO alle 20 con il compagno Sandro Morelli, vice-segretario della Federazione e membro del CC. NUOVA TUSCOLANA alle 18 VALMONTONE alle 19 (Cervi), ANZIO alle 18.30 (Freddo), CAVE alle 19,30 (Barletta), MONTE MARIO alle 19 (Borgna); TIBURTINO «GRAMSCI» alle 18 (Canullo); TOR DE' CENCI alle 18 (Funghi); S. BASILIO alle 18 (Marroni); ARTENA alle 19 (Quattrucci); S. LORENZO alle 20 (Asor Rosa); TORREVECCHIA alle 18,30 (Tuvè); TORRE MAURA alle 18,30 (Micucci); ARDEA alle 19 (Ottaviano); LADISPOLI alle 21 (Minnucci); CANALE MONTERANO alle 21 (Rosi); S. CESAREO alle 19 (Simone); FIDENE alle 19 (Tozzetti); VITINIA alle 18,30 (Mammucari); CARPINETO alle 19,30 (Mele); MONTEROTONDO CENTRO alle 20,30 (Filabozzi); ARSOLI alle 20 (Aletta); TOR LUPARA alle 20 (Trovato); SUBIACO alle 19,30 (Bischi); MONTEROTONDO SCALO alle 20 (Montino); VILLANOVA alle 20 (Cervallini); ROCCAGIOVINE alle 20,30 (Di Bianca); SANTA LUCIA DI MENTANA alle 20

SEZIONI DI LAVORO — SETTORE RICERCA SCIENTIFICA alle 18.30 in Federazione coordinamento cellule (Valente).

CIRCOSCRIZIONE E ZONE DELLA PROVINCIA — I. L'assemblea dei CC.DD. prevista per oggi è rinviata a data da destinarsi. XV alle 18,30 a Magliana C.P. (Mota, Trezzini); XX alle 20,30 a Sesto Miglio C.P. (Colli, Iacobelli); XVIII alle 18,30 ad Aurelia (Pecchioli, Proietti). IX alle 17 esecutivo CP a Tuscolano (Giordano); IX alle 19 a Tuscolano CP (Giordano, Parola); VII alle 18.30 a Centocelle CP (Iannili, Salvagni); CASTELLI alle 19 a Marino Comitato comunale (Fortini). CIVITAVECCHIA alle 17 a «Curiel» Comitato Cittadino e segreterie sezioni (Minnucci, De Angelis).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — Alle 17 in Federazione coordinamento Netturbini

FESTA UNITA' — Inizia oggi la Festa dell'Unità di Setteville

FROSINONE

Ore 16,30 in federazione CF e CFC (Simiele-Ferrara).

LATINA

TERRACINA ore 18,30 (Di Resta); CISTERNA ore 19 (Lungo); FONDI ore 20 (Vitelli); APRILIA ore 20 (Raco); BASSIANO ore 20,30.

VITERBO

Ore 15,30 CF della FGCI; ore 18,30 in Piazza delle Erbe dibattito pubblico organizzato dalla FGCI; RONCIGLIONE ore 21 (Massolo); CORCHIANO ore 21; CANONO ore 21; CASTEL S. ELIA ore 21; LATERA ore 21 (A. Giovagnoli Pollastrelli); BLERA ore 21; TUSCANIA ore 21.

Spiaggia libera ma non sporca

Cartacce e rifiuti quest'anno dovrebbero sparire davvero dalle spiagge libere del Lazio, e prima che il «grosso» dei villeggianti raggiunga il mare. Ieri mattina il consiglio regionale ha ratificato la delibera della giunta che va sotto il name di «risanamento delle spiagge libere», in altre parole Quei soldi ora verranno divisi tra i vari comuni costieri, i quali a loro volta provvederanno ad appaltare i lavori dando la precedenza alle cooperative giovanili. Lo scorso anno fu deciso un analogo stanziamento, ma inferiore e con notevole ritardo. Tutto lascia credere che l'estate 1979 sarà per i bagnanti del Lazio un po' meno inquinata.

NELLA FOTO — Un tratto di spiaggia libera.

Disposto dall'amministrazione comunale

Dopo le pulci guerra ai topi: un piano per «liberare» la città

Impiegati 113 disinfestatori, 25 automezzi, 8 autobotti e un barcone fluviale — Il potenziamento del personale

Dopo le pulci, adesso arrivano i topi. Questa volta, però, il Comune non si farà prendere in contropiede e ha già predisposto un piano d'intervento per la derattizzazione. E' stato rafforzato il personale specializzato e il servizio è dotato di nuovi mezzi. Alla divisione per la disinfestazione, insomma, sono da tempo in assetto di guerra e sembra che grossi problemi alla città i topi non dovrebbero crearli, come invece sono riuscite a fare le pulci.

Basta ricordare che nel solo mese di maggio ben 48 scuole sono state costrette a «ripulire» giardini e aule dall'ostinata presenza dei topi, per capire come il piano sia urgente e necessario. Le pulci, come si ricorderà, non trovarono molte difficoltà ad «impadronirsi» delle ambulanze del San Camillo (agevolate, c'è da dire, dall'incuria e dall'abbandono in cui versavano i locali del garage) e dei banchi (nonché degli imputati e degli avvocati) di un'aula dell'VIII sezione penale del Tribunale: le ambulanze si fermarono e l'aula chiuse, fino a quando non si decise di disinfestare. Adesso, invece, speriamo che il programma anti-topi funzioni perfettamente e che non ci sia bisogno di inseguire, a posteriori, i «focolai» di assedio.

Ma vediamo quali sono le direttrici seguite. Innanzitutto, dopo aver disdetto l'appalto con una ditta specializzata (che incideva nel bilancio capitolino per circa un miliardo ogni anno), l'amministrazione ha potenziato il personale del servizio disinfestazione: 113 dipendenti di cui 95 «operatori sul campo». Inoltre il servizio è stato dotato di nuovi efficienti strumenti: 25 automezzi, 8 autobotti e un barcone fluviale. E questa è la parte, per così dire, organizzativa, di ristrutturazione di un settore decisivo per la vita igienica della città.

Per quanto riguarda il piano vero e proprio, si punta allo «sterminio» dei topi, innanzitutto togliendo loro i viveri necessari. Per questo, si interviene massicciamente nei mercati, nei magazzini e nei depositi alimentari. Già nel mese di maggio e nei primi giorni di giugno l'intervento a tappeto ha toccato circa 126 mercati coperti. Ora si punta con decisione alla disinfestazione delle zone adiacenti ai corsi d'acqua e agli scarichi abusivi.

Inquinamento: il segretario di Argan ascoltato dal pretore

Il segretario particolare del sindaco Argan, Amato Mattia, è stato ascoltato ieri dal pretore Gianfranco Amendola che ha aperto una inchiesta sull'applicazione della legge contro l'inquinamento.

Per quanto riguarda alcune affermazioni riportate dai giornali all'indomani della conferenza stampa tenuta dalla giunta, Mattia ha precisato che si trattava di affermazioni che tendevano a dare il giusto rilievo al lavoro che era stato effettivamente svolto dagli uffici, prima ancora che la comunicazione giudiziaria fosse notificata. In ogni caso — ha aggiunto il compagno Mattia — non volevamo significare che era già iniziata la fase concreta di esazione della tassa prevista dall'articolo 18 della legge Merli.